

Elisir mirabile

Inviato da Andrea Merli

Piacenza

«ELISIR D'AMORE - Gaetano Donizetti

Desirée Rancatore, Paolo Bordogna, Lorenzo Regazzo, Antonino Siragusa, Giovanna Beretta. Direttore: Riccardo Frizza. Regia: Enzo Dara. Teatro Municipale, 29 ottobre.

Una maniera simpatica e teatralmente efficace per celebrare i primi « settant'anni! Tanti ne ha compiuti lo scorso 13 ottobre Enzo Dara, colonna del nostro teatro e celebratissimo basso buffo, che ora, abbandonata la carriera di cantante, si dedica anima e corpo all'attività di docente e di regista. Regista sì, ma solo nel repertorio -lo sottolinea lui per primo- che lo ha visto specialista e protagonista assoluto. «Accetteresti la regia di un Wozzeck?» gli ho chiesto provocatoriamente: «Fossi matto! Però mi hanno offerto il Don Giovanni e «; ho detto di no, ne ho troppo rispetto». I comici, si sa, sono nella realtà seri, rigorosi e responsabili e Dara non fa certo eccezione.

Chi dunque dal «suo» Elisir, andato in scena con successo travolgente al Municipale di Piacenza lo scorso 29 ottobre -sarà poi ripreso a Bolzano- «aspettasse «teatro di regia» alla tedesca ne uscirebbe deluso. Il buon Enzo, piuttosto, mette a frutto la lunga e proficua frequentazione teatrale e, coadiuvato dalla bella scena di Mauro Tinti -«aia della bassa padana con un filare di pioppi sul fondo e zolle smosse a far da pavimento- e dai variopinti, preziosi e fantasiosi costumi di Artemio Cabassi -grande sarto prima che costumista- imbastisce la bella favola d'amore tra il tenero Nemorino e la stizzosa Adina ammiccando alle gags più spassose del teatro napoletano -le mimiche del borioso Belcore e del dottore enciclopedico sono mutate da Totò e Peppino- con colpi di teatro, la fuga di Dulcamara con la cassa piena di zecchini che svicola tra il pubblico di platea «è solo un esempio, degni della nostra più gloriosa, consolidata tradizione teatrale. Ritrovarci diventa un'oasi di serenità e conforto specie ora quando in teatro si vedono spettacoli di cui spesso non se ne capisce il senso «perchè manca il buon senso e si tratta di pretesti per provocare.

Naturalmente «elisir d'amore è soprattutto musica e canto. Dara, da esperto conoscitore, non può che favorirla e sollecitarla. Riccardo Frizza si conferma «ottimo concertatore che già conosciamo e si scatena in ritmi trascinanti senza dimenticare gli sprazzi lirici e le note patetiche: «Adina credimi» e la celeberrima «Furtiva lagrima» ne forniscono gli esempi. Quest'«ultima è stata bissata con generoso slancio da Antonino Siragusa, acclamatissimo Nemorino. Un bravo ragazzo, niente affatto lo «scemo» del villaggio, che ha «unico difetto d'ignorare «essere «; milionario. Il canto è incisivo e anche vario e nobile, che si vuole di più? Lo stesso dicasi delle spericolate, inconsuete in questa parte, agilità coronate da squillanti Re e Mi bemolle, con cui Desirée Rancatore infarcisce la parte di Adina, che la vede pure vincente sul versante espressivo, quando cesella un «Prendi per me sei libero» molto suggestivo. Perchè si sia proceduto con tali elementi al taglio del quartetto con coro nel secondo atto, secondo una prassi che ormai si credeva abbandonata, è un mistero. Anche perchè la puntuale Giannetta di Giovanna Beretta e, soprattutto, il valido Dulcamara di Lorenzo Ragazzo

ne avrebbero completato il quadro. Ragazzo sostituiva l'indisposto
Pertusi: si è rivelato un cantante di tutto rispetto ed un interprete
di maggior rilievo, delineando un personaggio anche torvo, maligno,
subdolo e mellifluo come dovrebbe essere un imbonitore imbroglione,
animato da un'umanità … a un tanto al kilo! Una sorta di Capitan Uncino
-merito anche di una strabiliante parrucca- assolutamente godibile.
Così come irresistibile, sia teatralmente che vocalmente, il fanfarrone
Belcore di Paolo Bordogna, perfetto nel ruolo del Miles gloriosus che si crede e si sente superiore a tutti, anche a se
stesso! Insomma, un Elisir prezioso, gustoso e dal bouquet italianissimo. Altro che bordeaux: quest'Elisir era un genuino
lambrusco fresco, dolce e frizzante!